

Rapporto Lombardia 2020

Ripartire con lo Sviluppo Sostenibile

A cura di Chiara Moranduzzo, borsista del consiglio Regione Lombardia



Luogo e data Milano, 16 novembre 2020 (webinar)

Promotori PoliS-Lombardia
Regione Lombardia

Relatori

Leonida Miglio, Presidente, PoliS-Lombardia
Armando De Crinito, Direttore scientifico, PoliS-Lombardia
Enrico Giovannini, Portavoce, AsviS
Raffaele Cattaneo, Assessore all'Ambiente e Clima, Regione Lombardia
Claudia Maria Terzi, Assessore a Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile, Regione Lombardia
Giovanni Azzone, Professore ordinario di Impresa e decisioni strategiche, Politecnico di Milano
Mauro Magatti, Sociologo, economista ed editorialista, Corriere della Sera
Antonella Zucchella, Professore ordinario di Economia e gestione delle imprese, Facoltà di Economia dell'Università di Pavia

Sintesi

L'evento moderato dal Presidente di PoliS-Lombardia Leonida Miglio, ha l'obiettivo di presentare il Rapporto Lombardia 2020.

Prende la parola il direttore scientifico Armando De Crinito presentando alcuni dei più recenti dati disponibili sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, evidenziando così i punti di forza e di criticità della Regione Lombardia. Le criticità più rilevanti si riferiscono alla **disuguaglianza generazionale**, con uno stato di precarietà accentuato nella popolazione più giovane (elevato rischio di povertà ed esclusione sociale) confermato dal tasso di disoccupazione superiore alla media europea (ma inferiore al dato nazionale) e dal reddito medio percepito dai più giovani (18-34 anni) equivalente alla metà del reddito dei 35-49enni. Maggiori disuguaglianze emergono se consideriamo il tasso di occupazione nell'ottica della parità di genere: il tasso d'occupazione regionale femminile (60,4%) rimane ben al di sotto di quello maschile (72,2%) nel range 15-64 anni (il numero di dimissioni e di risoluzioni consensuali sono più che raddoppiate in Lombardia con un incremento del 123% fra i 2012 e il 2019 derivante da una difficoltà di conciliazione lavoro-famiglia).

Le difficoltà economiche ostacolano di fatto le generazioni più fragili a formare una famiglia.

Più incoraggianti sono i dati **sull'efficientemente energetico** del patrimonio edilizio (la serie storica mostra una significativa tendenza alla riduzione del consumo specifico sul m²), sul **consumo di suolo** (incoraggiante è il costante recupero di aree dismesse, di periferie urbane degradate), sulle politiche volte a preservare le condizioni degli habitat (la gran parte delle foreste lombarde gode di qualche forma di protezione).

Seppur la Lombardia sia al primo posto nella graduatoria nazionale per **produzione alimentare**, la nota dolente riguarda il basso tasso di agricoltura biologica (le colture biologiche riguardano solo il 5,6% delle superfici coltivate) La sostenibilità in campo alimentare coinvolge anche il concetto di "diritto al cibo" e la problematica dello spreco alimentare (la quantità di cibo trasformata in rifiuti è ancora molto alta).

Infine sono affrontati i temi maggiormente "sensibili" alla pandemia come la **Sicurezza** (goal 5-16), messa a rischio soprattutto tra le mura domestiche e nel mondo digitale (le segnalazioni al "1522" di episodi di violenza e/o stalking sono aumentate del + 73% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e dal timore di un aumento del rischio di infiltrazioni criminali e mafiose nel tessuto sociale ed economico della regione; e la **Digitalizzazione** (goal 4-16-17), il lockdown ha messo in risalto il modesto livello di competenze e infrastrutture digitali (basse percentuali di smartworkers). La Lombardia, seppure al di sotto delle medie europee, è la regione italiana più digitalizzata.

Alla luce della presentazione del RL, che restituisce una fotografia delle performance della Regione Lombardia sugli obiettivi dell'Agenda 2030, interviene l'assessore Cattaneo per una riflessione sugli obiettivi programmatici che Regione Lombardia si pone per perseguire un Sviluppo Sostenibile. *"...indipendentemente dalla pandemia, i progressi nel conseguimento dei 17 SDGs e soprattutto dei 169 targets in cui sono declinati, sono troppo lenti"*, questa la prima considerazione dell'assessore Cattaneo sui dati emersi dal RL che vede 9 Goals in miglioramento, 3 in peggioramento, e 3 sostanzialmente invariati; e prosegue *"i risultati del Rapporto suggeriscano la necessità di un cambio di marcia"* augurandosi che il forum sia l'occasione per riflettere su come cambiare marcia e in quali aree di criticità intervenire. La pandemia deve essere vista come opportunità, poiché le crisi costringono a ripensare ai modelli; la pandemia solleva il tema della tutela della natura e della biodiversità, imponendoci di rafforzare il binomio 'uomo-natura'.

"Lo strumento per agevolare la ripartenza della nostra terra è il Piano Lombardia - sottolinea l'assessore Terzi - il programma di investimenti che impegna 3,5 miliardi di euro per realizzare opere dal valore complessivo di 5,5 miliardi". Il Piano prevede - dice ancora Terzi - interventi per

l'infrastrutturazione dei territori, la mobilità sostenibile e la rigenerazione urbana: dalle risorse per la sostituzione di veicoli pubblici inquinanti a quelle per le reti di infrastrutture a servizio della mobilità elettrica, oltre ad un fondo di 120 mln da investire in processi di rigenerazione urbana e 30 mln di euro a sostegno dei borghi storici.

In numeri: sono stati destinati più di 450 mln di euro in mobilità su ferro (oltre a 351 mln per l'acquisto di 39 treni nuovi per TreNord) e 234 mln in TPL e intermodalità; più di 100 mln in mobilità dolce (ciclovie nazionali); investimenti per il prolungamento delle linee metropolitane M2 e M5 a Milano e 40 mln di euro per il prolungamento della metrotramvia di Bergamo; Ulteriori risorse sono state destinate a opere di prevenzione per i territori più fragili e soggetti a rischio idrogeologico (138 mln di euro); all'efficientemente energetico del patrimonio edilizio pubblico (scuole, case popolari).

Enrico Giovannini interviene sull'importanza dei Goals Agenda 2030 quale strumento comune di lettura e di indirizzo delle politiche territoriali, a tutti i livelli di governo: regionale, nazionale ed europeo. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR, detto anche *Recovery Plan o Recovery Found*) ha come primario obiettivo di rendere resiliente l'Italia ai futuri shock, e sempre a tale scopo è stato pubblicato il rapporto sulla pianificazione strategica e resilienza¹ con un set preliminare di indicatori di vulnerabilità e resilienza (ambientale, economica e sociale). Il tema più critico però, prosegue Giovannini, è quello della '**Governance**', serve di fatto coerenza tra le strategie di investimento dei fondi nazionali e dei fondi europei: *"non è possibile investire 70 miliardi di fondi europei per la transizione ecologica, ma continuare a spendere 19 miliardi all'anno per sussidi dannosi all'ambiente: le due cose non possono stare insieme né sul piano logico né sul piano politico"*.

A questo punto Giovannini tenta di rispondere al quesito "come è possibile fare coerenza nelle politiche regionali, nazionali, internazionali"? *"...Serve qualcuno² che, al di là delle capacità di una particolare amministrazione, tenga una visione di programmazione strategica a lungo termine (di 10-15 anni) e rappresenti la base analitica, di pensiero, di scandaglio, delle soluzioni ottimali per le decisioni politiche"*. L'amministrazione regionale dovrebbe assumersi la responsabilità di individuare chi può svolgere questa funzione al fine di indirizzare al meglio i propri investimenti. Ed è in tema di investimenti, che Giovannini conclude il suo intervento, sottolineando come la finanza

¹ "Relazione di previsione strategica - tracciare il percorso verso un'Europa più resiliente", presenta la strategia della Commissione per integrare la previsione strategica nell'elaborazione delle politiche dell'UE. Consultabile al seguente link: https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/strategic-foresight/2020-strategic-foresight-report_it

² Esempio sotto forma di Istituto di studi strategici sul futuro.

responsabile e sostenibile stia vivendo una straordinaria fase positiva, grazie anche alla commissione europea (ha deciso di impiegare *green, social e SDG bonds* per finanziare *Next Generation EU*) e invia un appello: “Regione Lombardia saprà cogliere le opportunità di questo nuovo mercato, emettendo *SDG bonds*?”.

L’intervento del prof. Giovanni Azzone muove dal presupposto che i cambiamenti derivanti dalla pandemia saranno di tipo strutturale, soffermandosi su quei cambiamenti più rilevanti per progettare il futuro di Regione Lombardia. Tre elementi hanno caratterizzato quest’anno e sono destinati a tradurre i loro effetti anche nel futuro, trainando la transizione:

i) lo *smart working*: per molte tipologie di mansioni, il *remote working* non inficia la produttività complessiva e ha dei vantaggi economici piuttosto rilevanti, ecco perché si suppone che ci saranno forti spinte di mercato verso queste modalità di lavoro.

ii) la crisi delle città cosiddette ‘*flagship*’: con lo *smart working* potrebbe esserci uno sviluppo policentrico che favorisce le piccole-medie città, anche a discapito delle grandi città metropolitane come Milano. Questo avrebbe conseguenze anche sul sistema della mobilità, con un’offerta e quindi anche dei flussi più flessibili.

iii) la crescita della percezione della rilevanza delle infrastrutture per la qualità della vita: la sensibilità/possibilità di fare infrastrutture utili al territorio è maggiore, rispetto alle naturali resistenze al loro sviluppo. Per favorire tale sviluppo è necessario implementare un sistema di monitoraggio del territorio e delle infrastrutture strategiche, in tempo reale, attraverso l’impiego di tecnologie innovative. Questo sistema serve a comprendere le priorità e pianificare una strategia d’intervento con impatti ambientali, economici e sociali rilevanti.

Con il suo contributo, il prof. Mauro Magatti pone una domanda di fondo: Perché la Lombardia, la regione più avanzata in Italia, è l’epicentro, della crisi pandemica? Non vi è ancora una risposta chiara ma di fatto ha lasciato una cicatrice dal punto di vista psicosociale (perdita di fiducia, incapacità di reagire) di cui è importante tenere conto, per evitare uno scollamento da quella che è l’opinione pubblica. Di conseguenza è importante evitare di sottolineare l’elemento di discontinuità con discorsi tecnocratici ma piuttosto ridisegnare un senso di futuro attraverso temi condivisi e già invocati, quali la rigenerazione, la qualità ambientale, la sanità, la scuola.

In una società avanzata e altamente antropica come la nostra, prosegue Magatti, il mercato, per quanto imprescindibile, non è sufficiente quale sistema regolatore. C’è bisogno infatti di “...un sistema decisionale, di una

pubblica amministrazione efficiente, di costruire alleanze capaci di identificare obiettivi comuni”; che cambia la fase storica di neoliberalismo dal quale veniamo. Magatti conclude con la questione della formazione e della conoscenza:

i) la formazione è un carattere costitutivo di società sostenibili, quindi è necessario investire in formazione permanente, specialmente della classe dirigente che ha la responsabilità di accompagnare i cambiamenti che sono stati nominativi.

ii) la conoscenza è alla base di qualsiasi processo trasformativo, e si concretizza non solo nella restituzione di dati ma anche nella capacità di gestione di fenomeni complessi. Abbiamo bisogno di un approccio macroscopico, integrato e complesso.

Chiude il giro d'interventi il contributo della docente di economia Antonella Zucchella, con una panoramica sulle prospettive delle piccole-medio imprese lombarde (corrispondono al 98% di tutte le imprese). In termini di occupazione, sono il principale contesto di creazione di lavoro, oltre ad essere un tassello essenziale di filiere strategiche, di cui fanno parte e beneficiano anche le grandi aziende. In questa logica di sistema e di complessità della filiera, sono due i punti di attenzione di cui tener conto dopo questa crisi pandemica: i) la fragilità delle micro-aziende e delle *start-up* (il che si ripercuote in meno opportunità per giovani e donne); ii) il mondo delle medie-aziende è da preservare, per evitare che si interrompano le filiere strategiche, vanno aiutate e invogliate a riportare sul territorio produzioni delocalizzate.

Per approfondire <https://sites.google.com/polis.lombardia.it/rapportolombardia2020/home>
<https://www.youtube.com/watch?v=tVNKLi8oIN8&t=164s>